

Facevano parte della Divisione "Antonio Gramsci"

Ritrovate le medaglie dei partigiani d'Albania

Un collezionista le recuperò e ora le mette a disposizione delle famiglie. Un gesto pieno di significati e di grande generosità. La lettera di Francesco Fiore

■ **Monumento ai partigiani della battaglia di Mavrove e Drashovice.**

Cari compagni, mi chiamo Francesco Fiore e sono il figlio naturale di un ex partigiano italiano che è stato in Albania, Giuseppe Vasta. Attualmente vivo e risiedo a Bergamo da 18 anni.

Scrivo a tutti voi in quanto molti uomini, partigiani italiani, della "Divisione Antonio Gramsci" che con onore hanno combattuto contro il nazifascismo in Albania, rischiando e molto spesso perdendo la vita in quella giusta causa di livello internazionale, ad oggi non hanno potuto essere in possesso almeno delle loro medaglie guadagnate con onore (consegnate dal Presidente della Repubblica Albanese), anche dopo tanti anni.

Voglio raccontarvi inoltre del destino di queste medaglie; in quanto a tutt'oggi, questi oggetti di grande valore, non sono andati persi ma sono in possesso di

un collezionista albanese che ho scoperto essere un mio amico di infanzia: Nikolla. Lui, sapendo la mia storia, tra più di 80 medaglie, è riuscito a riconoscere il nome di mio padre, e con la gioia nel cuore mi ha chiamato dall'Albania. Sono riuscito a recuperare la meritata medaglia di mio padre che gli era stata riconosciuta per i suoi sacrifici nel periodo di guerra nelle montagne dell'Albania.

Con lui abbiamo ricavato l'elenco di tutti gli ex partigiani onorati dal governo albanese nel 1985, quando tanti di loro erano ancora in vita ma che non sono riusciti a ritirare in tempo il riconoscimento per ciò che avevano compiuto con grande umanità.

Per queste ragioni io ed il mio amico d'infanzia abbiamo pensato di inserire il contatto e-mail di Nikolla Xharo: nxharo@gmail.com che come collezionista di professione è riuscito a prenderle in consegna e a conservarle ed è disponibile a consegnare gratuitamente (anche suo padre è stato partigiano) tutte le medaglie in suo possesso.

Personalmente esprimo un mio desiderio nel voler consegnare queste medaglie in se-



gno di rispetto per tutti gli ex partigiani o ai loro familiari.

Vi allego anche l'elenco dei 41 partigiani ricavati dal libro di Cultura Editrice di Firenze 1974 intitolato *"Liri Popullit - Partigiani italiani in Albania"*. Tra di loro

c'è anche il nome di Giuseppe Monti, il comandante della Divisione Gramsci.

In attesa di un vostro riscontro e della vostra collaborazione per recuperare il più possibile indirizzi precisi di partigiani viventi o di

familiari, mi è gradita l'occasione per porgere un grande saluto unitamente all'augurio di buon lavoro.

Viva la Resistenza e l'internazionalismo dei popoli amanti della pace e della libertà. ■

Ecco i nomi dei 41 della Divisione "Gramsci"

- | | | |
|---------------------------------|--------------------------------------------|--------------------------------------|
| 1. Renato Gatti (Alessandria) | 15. Luigi Bringoli (-) | 29. Giuseppe Pignataro (-) |
| 2. Domenico Menicelli (-) | 16. Giulio Bado (Padova) | 30. Vincenzo Ferraro (Caltanissetta) |
| 3. Ainaldo Bertoldo (Aosta) | 17. Giacomo delle Coista (Sondrio) | 31. Giovanni Buracchi (Arezzo) |
| 4. Giuseppe Jannes (-) | 18. Giuseppe Marchi (Modena) | 32. Pio Catona (Potenza) |
| 5. Giovanni Barbarini (-) | 19. Giovanni Castello (Palermo) | 33. Ermanno Gualdini (Bergamo) |
| 6. Bruno Cicutini (Udine) | 20. Giuseppe Vasta (Misterbianco, Catania) | 34. Alessandro Bacci (-) |
| 7. Michele Morra (Torino) | 21. Francesco Bora (-) | 35. Vincenzo Baggetta (-) |
| 8. Antonio Fabrizzi (Frosinone) | 22. Domenico Macrino (-) | 36. Tarciso Novello (-) |
| 9. Valentino Caggioti (-) | 23. Giuseppe Monti (-) | 37. Rocco Consiglio (-) |
| 10. Bruno Costa (Padova) | 24. Alfredo Casadei (Forlì) | 38. Giuseppe Vannazzi (Milano) |
| 11. Nello Branconi (-) | 25. Amico Santazzareno (-) | 39. Osvaldo Chiani (Firenze) |
| 12. Vincenzo Borelli (Napoli) | 26. Michelangelo Zurlo (Campobasso) | 40. Orlando Fanti (-) |
| 13. Luigi Borone (-) | 27. Carlo Degli Esposti (-) | 41. Franco Ermini (-) |
| 14. Giacomo Zanin (Belluno) | 28. Antonio Centola (Potenza) | |

Una storia come tante in tempo di guerra

Quella radio regalata da chi faceva mercato nero

di Fernando Gemignani

La sparatoria a Volterra dopo un attacco partigiano

■ **Apparecchi radio italiani del tempo di guerra.**

Anno 1944. In conseguenza dei bombardamenti aerei anglo-americani su obiettivi come linee ferroviarie, viarie e militari nelle città italiane – tra queste anche Pisa, Pontedera, Cecina e Livorno – la popolazione terrorizzata cercò rifugio nei luoghi più impensati, anche nei casolari di campagna e alcuni addirittura nei paesi e città vicine, prive di interesse militare strategico.

Alcuni fuggiaschi, chiamati comunemente sfollati, affluirono anche nella città di Volterra. L'appartamento situato al primo piano, proprio sotto a quello occu-

pato dalla mia famiglia era momentaneamente vuoto.

Individuato dalla Commissione comunale alloggi per sinistrati, venne requisito e consegnato ad una coppia di sposi che provenivano da Pisa.

I nostri contatti con i nuovi venuti si basavano sul rispetto mentre, da parte loro, c'era diffidenza, direi scontrosità. A Volterra c'erano accasermati un contingente di militi fascisti della Repubblica Sociale ed un comando militare tedesco.

Una mattina presto avvenne un audace attacco alla caserma fascista da parte di partigiani. Il loro scopo era quello di impossessarsi di armi. La sparatoria causò alcuni feriti e allarme generale. Le vie erano percorse da militari armati. Stando in casa non avevamo alcun motivo di preoccuparci. Noi no, ma c'era chi era preso da sgomento e paura. Difatti i due coniugi sfollati, salite le scale in fretta, vennero a bussare alla nostra porta.

Appena entrati nel nostro appartamento capimmo dalle loro parole che avevano saputo che la sparatoria era iniziata in



Il mod. 542 "Bellini"



Il mod. 641 "Rossini"